

**La marcia
delle
grisaglie**

Da piazza Venezia al Colosseo il più grande corteo unitario di iscritti agli ordini

Piazza in giacca e cravatta

Bersani e Visco i più bersagliati dai professionisti

DI CLAUDIA MORELLI
E IGNAZIO MARINO

Giacca, cravatta, fischietto e striscione. Tra lo strumentario classico dei cortei sindacali, qualche trovata casereccia (la banda di Mondragone che accompagnava gli avvocati di Santa Maria Capua Vetere), la solidarietà della opposizione (presente lo stato maggiore di Alleanza nazionale e Forza Italia), si è consumata ieri mattina, a Roma, il primo corteo unitario delle professioni che l'Italia repubblicana annovera, un comparto produttivo di un milione e 800 mila lavoratori.

Secondo gli organizzatori sono stati 50 mila (la metà per le forze dell'ordine) i professionisti che sono convolati nella capitale da tutta Italia, su sollecitazione di Cup, Adepp e sindacati di categoria per sfilare in corteo e segnalare nel modo più plateale la distanza tra le loro aspettative di riforma del settore e gli interventi che finora ha messo in campo il governo Prodi. Avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro e soprattutto infermieri (che con la mobilitazione dei giovani hanno fatto lievitare il numero di manifestanti) tutti riuniti dietro a striscioni di protesta. Il corteo si è riunito a piazza del Colosseo tra la curiosità dei turisti che scattavano foto all'anfiteatro Flavio e agli striscioni più provocanti. A titoli di esempio «Bersani cambia pusher», «la sicurezza delle opere in svendita», «tremate, tremate le toghe son tornate» di femminista memoria, lo stokeriano «governo vampiro», e il premier-Gianobifronte «esplode il voltafaccia di Prodi &c.». Più sobri i cartelloni portati dall'organizzazione, tutti centrati sulle missioni dei singoli ordini finalizzate alla tutela di diritti fondamentali dei cittadini. Punto di arrivo era piazza Venezia dove un

palco ha ospitato i rappresentanti delle professioni, pronti a spiegare in piazza le ragioni del malcontento che a partire da giugno è andato crescendo mese dopo mese fino a esplodere con la proposta di legge finanziaria e il decreto legge fiscale collegato. La miccia è stata accesa dal decreto Visco-Bersani che a giugno ha accelerato sulla liberalizzazione del sistema professionale con l'abolizione delle tariffe minime e del divieto di pubblicità e l'apertura alle società professionali e che ha introdotto norme fiscali ritenute penalizzanti e criminalizzanti (l'obbligo del conto corrente separato e il divieto progressivo dei pagamenti cash, oltre all'inversione della prova nell'accertamento fiscale). Le proposte in Finanziaria, poi, hanno fatto il resto: l'aumento



Da sinistra Maurizio de Tilla, Nicola Buccico e Michelina Grillo

delle aliquote di tassazione dei rendimenti delle casse previdenziali di categoria, di quelle Irpef per i redditi superiori a 70 mila euro. Il timore strisciante tra i professionisti è che il governo sconti una pregiudizio ideologico nei confronti di avvocati, architetti, commercialisti, medici, consulenti del lavoro e via dicendo e che questo è solo l'inizio verso lo smantellamento degli ordini. Alle manifestazioni hanno preso par-

te i plenipotenziari di Alleanza nazionale e Forza Italia, presenza che qualcuno ha temuto potesse strumentalizzare la manifestazione per ragioni squisitamente politiche il corteo. Gianfranco Fini (affiancato da Ignazio La Russa, Mario Landolfi, Maurizio Gasparri, Maria Grazia Siliquini, Nicola Buccico, e Antonino Lo Presti) si è fermato a dare solidarietà ai manifestanti: «Prodi non sia presuntuoso e ascolti i professionisti. Quando scendono in piazza migliaia e migliaia di professionisti a loro spese per esprimere l'indignazione che provano nei confronti di una manovra finanziaria che impone soltanto nuove tasse e un disegno non di liberalizzazione ma sostanzialmente di delegittimazione delle professioni, l'opposizione

ha il dovere di esprimere solidarietà», ha continuato il presidente di An. Il timore che queste presenze potessero offuscare la iniziativa non ha toccato gli organizzatori, felici di stimare 50 mila presenze a in corteo: «Il successo si è visto, c'era una distesa di professionisti da piazza Venezia e Colosseo e alcuni gruppi non sono neanche riusciti a partire», hanno sottolineato Maurizio de Tilla (Adepp) e Michelina Grillo (Oua). Le forze dell'ordine, tra l'altro, hanno limitato il corteo lasciando un solo varco di ingresso e uscita. Una strategia adottata dalle forze dell'ordine e contestata soprattutto dalla Grillo. A chi invece sostiene la politicizzazione della manifestazione risponde Vilma Iaria, presidente dell'Adc, il sindacato dei dottori commercialisti: «Non vogliamo strumentalizzazioni. Gli slogan in piazza erano l'espressione di una forte protesta sentita da tutti i professionisti, indipendentemente dal loro colore politico». (riproduzione riservata)

Il caso

In aula l'assedio poliziesco

Mentre le forze dell'ordine mettevano sotto assedio il corteo dei professionisti, i parlamentari già protestavano. Cogliendo l'occasione della presenza a Palazzo Madama del ministro dell'interno, Giuliano Amato, i senatori del centro-destra insorgevano contro il governo. Non ci stanno a far passare i professionisti come pericolosi manifestanti. «Non penso che i professionisti che stanno democraticamente manifestando a piazza Venezia a Roma possano essere trattati alla stregua di no global. Chiedo l'immediato intervento del ministro Amato perché si consenta il regolare svolgimento della manifestazione», protestava il senatore di Alleanza nazionale, Giuseppe Valentino.

Immediatamente è stata depositata da An un'interrogazione al ministro dell'interno «Vogliamo sapere dal ministro come giudica la gestione da parte dell'ordine pubblico da parte del questore di Roma e se tale gestione contraddistinguerà il «modus operandi delle forze di polizia per ogni altra manifestazione, no global inclusi», accusava Antonino Lo Presti, capogruppo di An in commissione lavoro.

Interceptor

Berlinguer chiama Sircana

Il successo della manifestazione dei professionisti italiani, scesi per strada a Roma con l'obiettivo di protestare contro Romano Prodi, Tommaso Padoa-Schioppa, Vincenzo Visco e Pier Luigi Bersani, ha messo in crisi l'organizzazione di Palazzo Cavour. Silvio Sircana aveva una lunga serie di appuntamenti, nella sua agenda, fin dalla prima mattinata, ma chi doveva andare a trovarlo non veniva nemmeno fatto entrare nella piazza. Alle 10,34, all'angolo con via del Corso, Caterina Berlinguer (che fa parte della grande famiglia sarda che ha dato al Partito comunista italiano uno dei più noti segretari, Enrico Berlinguer, ed è al comando di una nota società che si occupa di comunicazione e pubbliche relazioni), telefonava alla segretaria di Sircana per cercare di accedere al palazzo, visto che la strada era sbarrata da solerti agenti della sicurezza. Alla fine, dalla presidenza del consiglio hanno dovuto inviare un «buttadentro», per superare la vigilanza e il «muro» delle transegne, evitando il rischio di tenere fuori dall'edificio l'ospite del sottosegretario Silvio Sircana.

di Pierre de Nolac